

# Perché il ricordo dei Caduti non termini con la foto della posa della corona il 4 Novembre

di Giancarlo Cordoni

Il Monumento ai Caduti di Sant'Angelo è stato eretto nel 1923 a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale e, dopo la seconda guerra mondiale, si è pensato di dedicarla a tutti i caduti di tutte le guerre, che a Sant'Angelo non furono pochi. Il Monumento rappresenta il gesto che i santangiolini hanno voluto dedicare a quanti hanno lottato anche a costo del sacrificio della propria vita per permetterci di vivere in un mondo più libero. Nella ricorrenza dei cento anni dalla sua costruzione, l'Associazione Combattenti e Reduci ha voluto fare una ricognizione sullo stato di salute del Monumento, siccome "la bestia umana ha tuonato ancora il cannone" (come ricordava una canzone di Guccini). Non è in pericolo di vita, ma è malato, e va curato! È risultato infatti che la recin-

zione, sostituita alla fine degli anni '60 del secolo scorso, è marcia in più punti anche se la verniciatura, effettuata dai volontari dell'Associazione nel 2021, ne nasconde le evidenze. L'illuminazione che dovrebbe illuminare il Monumento la sera è fuori uso ormai da anni! Il basamento di marmo presenta fessure e crepe che con le infiltrazioni d'acqua non potranno che peggiorare la situazione. La statua in bronzo che rappresenta un ufficiale che aiuta un soldato ferito risente del deposito di sporco e scarichi che negli anni si sono accumulati per cui necessita di una pulizia e di una vernice protettiva. Infine le scritte delle targhe sono ormai illeggibili.

Davanti a queste evidenze, l'Associazione Combattenti e l'Associazione Amici del museo dei combattenti, hanno proposto al Commissario prefettizio la stipula di una Convenzione che ha permes-

so di far redigere un progetto di ristrutturazione del Monumento all'architetto Beppe Roberti, che ha dato sin da subito la propria disponibilità

a collaborare (sua è anche la foto storica che si pubblica). Ciò nonostante, a novembre 2023, l'Associazione Combattenti non ha potuto par-

tecipare ad un bando della Cariplo che finanziava fino all'80% l'opera, perché non c'era alcuna compartecipazione del Comune.



S. ANGELO LODIGIANO - Piazza Roma - Via XX Settembre e Monumento ai Caduti

In questi giorni era in scadenza un altro bando, bandito dal Ministero della Cultura, che finanzia la ristrutturazione delle vestigia della prima guerra mondiale. Questa volta l'Associazione Combattenti non si è arresa e, nonostante il Comune non partecipi in alcun modo alla spesa, ha presentato il progetto "Per continuare a testimoniare". L'unico finanziamento per ora certo presentato al Ministero è quello di 4.000 euro (sui 60.000 necessari alla ristrutturazione) messi a disposizione dall'Associazione Amici del Museo dei combattenti.

Ora queste Associazioni si chiedono, e chiedono ai futuri candidati Sindaci: come intendono tutelare la memoria di quanti hanno combattuto per noi e per la propria Patria? Il Monumento ai caduti rimarrà quella cosa che serve per deporre una corona d'alloro il 4 Novembre e basta?

La speranza è che, nella speranza dei propri programmi elettorali, si inseriscano anche quelle azioni che tutelino ciò che rappresenta una testimonianza, anche culturale, dei nostri valori e così continuare a testimoniare la memoria.

## La resistenza dei civili: un fondamentale aiuto per la liberazione d'Italia

dalla prima pagina

il 4 e 5 novembre 1989, durante il quale Giorgio Giannini (allora segretario del Centro Studi Difesa Civile di Roma) aveva portato alla luce come la Commissione istituita presso il Ministero della Difesa, a seguito del Decreto luogotenenziale del 21 agosto 1945 n. 518, aveva riconosciuto solo la lotta resistenziale armata come fondamentale per la Liberazione, ma in verità nella Resistenza non armata sono state coinvolte molte più persone che in quella armata.

È doveroso, quindi, superare la distorsione che porta a riconoscere la Resistenza nella minoranza dei partigiani armati ed oscura la maggioranza di chi non ha impugnato le armi.

Pertanto, dare importanza al ricordo della Liberazione significa anche non dimenticare la "Resistenza civile", categoria utilizzata a partire dal 1989 dallo storico Jacques Sémelin per intendere: "Il processo spontaneo di lotta della società civile con mezzi non armati contro l'aggressione di cui tale società è vittima". Coloro che boicottavano, che assistevano i ricercati, che non collaboravano, che mettevano a rischio la propria sicurezza erano dei veri resistenti e tra questi si sono distinti anche alcuni santangiolini.

Merita menzione l'aiuto che



venne prestato dalla popolazione santangiolina agli ex prigionieri alleati. Lo storico Ongaro riporta come, fin dai primi anni di guerra, erano stati costituiti campi in cui venivano raccolti prigionieri nemici, soprattutto militari dell'esercito inglese, per farli lavorare nelle cascine, in modo tale da rimpiazzare i contadini impegnati con le armi.

In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943, capendo che la situazione non poteva che peggiorare con l'occupazione tedesca, questi prigionieri cercarono di salvarsi raggiungendo il territorio svizzero. Era dunque necessario l'aiuto di persone che conoscevano quei luoghi, il disporre di mezzi di trasporto e di posti sicuri dove nascondersi, perciò entrarono a far parte della Resistenza, per il soccorso prestato, persone vissute sempre nel rispetto della legge, ma che da quel momento si posero in aperta opposizione ai tedeschi e alla Repubblica Sociale Italiana. Queste persone forse non avevano la percezione

di star compiendo un'azione resistenziale, ma si sentivano semplicemente in dovere di aiutare coloro che erano in difficoltà. Operanti in questo ambito, tra i tanti, si distinsero le sorelle Ravarelli e il Dott. Tenente Antonio Soini.

Un ruolo nell'opposizione non violenta lo ebbero anche le donne, esse furono un fondamentale sostegno per i militari che, a seguito dell'armistizio, scappavano per evitare i tedeschi, ai quali offrivano vestiti, cibo e nascondigli. Affrontarono anche gravi rischi per proteggere gli uomini della loro famiglia, che erano ritornati a casa, diventando dei clandestini, in quanto da militari si rifiutavano di stare agli ordini dei tedeschi oppure erano renitenti alla leva della RSI.

Importante figura santangiolina dell'opposizione non violenta fu don Nicola De Martino, promotore e sostenitore della Resistenza.

La Guardia Nazionale Repubblicana avviò un'indagine che ebbe come finalità l'individuazione di partigiani e loro sostenitori a Sant'Angelo Lodigiano, l'inchiesta conclusasi tra il 21 e il 22 dicembre 1944 portò al fermo di molte persone, tra le quali il suddetto sacerdote, accusato di essere il maggior favoreggiatore dei partigiani. Arrestato, venne portato nel carcere di

Lodi, ottenendo poi gli arresti domiciliari presso don Domenico Saletta, il cappellano del carcere. Nel 1945 sarà assolto dalle accuse.

In riferimento all'attività di don Nicola, importante è la testimonianza che diede Carlo Speziani (partigiano, membro del CLN santangiolino) in risposta ad una richiesta che gli venne fatta dal Professor Gianfranco Bianchi, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nel febbraio del 1969, in merito ad informazioni riguardanti sacerdoti e laici attivi nella Resistenza nel territorio lodigiano: "Un gruppo di giovani, ex ufficiali del regio esercito si unì al gruppo di antifascisti locali di ogni tendenza politica ed insieme al rev. Don Nicola De Martino molto noto per le sue idee di libertà e giustizia e contrario ad ogni dittatura, costituirono il C.L.N clandestino con ritrovo nella casa del suddetto sacerdote che ne divenne l'anima e l'ispiratore".

In via Umberto I, una pietra d'inciampo ricorda un altro importante modello di Resistenza non violenta, riportando sulla soglia di casa il tipografo Umberto Biancardi. Un uomo che non ha accettato di sottomettersi all'oppressore, che ha affiancato con la sua attività la lotta partigiana, che ha pagato con

la vita il suo contributo alla circolazione di idee che avevano lo scopo di portare al rinascere di un'Italia libera. La sua tranquilla vita familiare fu turbata dagli eventi che accaddero dopo l'armistizio con gli alleati, firmato da Badoglio il giorno 8 settembre 1943: l'Italia settentrionale fu occupata dai tedeschi, successivamente nacquero le prime formazioni partigiane.

Immerso nello spirito di questi eventi Biancardi, liberale, antifascista, credente nelle libertà di pensiero ed espressione, accettò di stampare nella sua tipografia l'edizione milanese del giornale clandestino "Risorgimento Liberale"; tutto procedette per qualche mese, ma in seguito le pubblicazioni vennero interrotte a causa dell'arresto del tipografo, il 5 agosto 1944, dopo che la polizia segreta fece un'improvvisa ricognizione nella sua abitazione e nel laboratorio e qui scoprirono alcune copie del giornale. Dopo l'arresto, venne trasferito al carcere di San Vittore a Milano, poi a Verona, successivamente di transito nel

campo di concentramento di Bolzano. Come ultima tappa fu internato a Dachau, in un distacco a circa 12 km dalla città, dove lavorò nelle miniere, diventando solo un numero: 113151. Dopo un po' di tempo, a causa dell'eccessiva magrezza e del deperimento fisico, fu inviato al campo principale, dove trovò la morte nelle camere a gas il 25 febbraio 1945.

Questi modelli civili fanno capire come la Resistenza non violenta sia stata senza dubbio un importante appoggio alla lotta armata, ma abbia avuto anche una sua autonomia, data dalla forza e dalla volontà di tutte quelle persone che hanno mantenuto liberi il loro pensiero e le loro azioni da qualsiasi tipo di condizionamento. In conclusione, ispirano alla riflessione le parole dell'attivista Enrico Peyretti: "La Resistenza può essere non violenta, non la guerra, la distinzione tra guerra e Resistenza è indispensabile per una forte resistenza all'ingiustizia e per il ripudio della guerra".

### LAUREA

Il 23 febbraio 2024, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, **Mariachiara Grande** si è brillantemente laureata in Lettere con una tesi dal titolo "**Memoria d'inciampo: Umberto Biancardi e la Resistenza non violenta nel Lodigiano (1943-1945)**". Felici per il traguardo raggiunto, zia Rosalinda, Adriano e Roberto, le augurano un futuro ricco di soddisfazioni.

\* \* \* \* \*

## Passoni

### Onoranze Funebri Del Sagrato

Funerali completi - Cremazioni  
Trasporti internazionali  
SERVIZIO 24 ORE SU 24

Via F. Orsi, 11  
Sant'Angelo Lodigiano (LO)

**Tel. 0371.219314**

ofsagrato@gmail.com

CENTRO FISIOTERAPICO

**FISIOTERAPIA 360°**

svolgiamo riabilitazioni:

- neurologiche, chirurgiche, posturali, massoterapia e fisioterapia strumentale con apparecchiature all'avanguardia tra le quali onde d'urto focali e tecarterapia

OSTEOPATIA

dal 1990

centromkf@gmail.com  
centroriabilitativomkf.it

Seguici su facebook e scrivici su whatsapp:  
Via mazzini 39, Sant'Angelo Lodigiano - Tel. 0371934722 / 3335821604

**ELETRICA S.N.C.**  
di **ROSSETTI ANTONIO & MARIO**  
Viale Trieste, 13 - 26866 -  
S. ANGELO LODIGIANO (LO)

Cod. Fisc. e Partita Iva 04829260969

Installazione impianti elettrici e tecnici civili ed industriali - Impianti antintrusione - Cancelli elettrici - Condizionatori - Antenne

Cell. 335/1029907 ANTONIO  
Cell. 333/7973694 MARIO  
e-mail: [rossetti.elettrica@gmail.com](mailto:rossetti.elettrica@gmail.com)